



Comunità di San Fermo in Bergamo
VEGLIA NELLA NATIVITÀ DI GESÙ - 2020



RIGENERATI DALL'ALTO
per aprirci insieme al respiro della speranza

Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. (Mc 4,26-28)

Dopo la lettura di ogni brano introduttivo cantiamo: **Dans nos obscurités ...**

Nasciamo, per così dire, provvisoriamente, da qualche parte.
Soltanto a poco a poco andiamo componendo in noi il luogo della nostra origine.
Per nascervi dopo, e ogni giorno, più definitivamente. (*Rainer Maria Rilke*)

Dalle crisi non si esce semplicemente rielaborando il passato e reinterpretando l'antica promessa, ma iniziando a narrare una storia diversa del futuro, possibile e convincente. Nessuna nuova lettura dell'inizio è sufficiente per riprendere il cammino se non abbiamo un bel racconto della fine. Solo la promessa dell'infinito e dell'impossibile rende possibile oggi l'esperienza del finito. (*L. Bruni*)

Nessuna tenebra, per quanto fitta, fa disperare che una qualche luce, o qualcosa della luce, possa penetrare in essa. Quando nell'istante nascente, lei sopraggiunge, si apre, nel più oscuro dell'essere umano, qualcosa che prelude alla speranza. E la speranza è ponte, è l'impulso che ci destina all'oltre, ad uscire da ciò che ci imprigiona e incatena. È la voglia di continuare ad esistere, ed esistere al meglio, anche in un clima e in un regime di totale incertezza. (*Zambrano*)

Una fiamma affannosa
attraversa lo spessore delle notti.
La piccola speranza avanza
tra le sue due grandi sorelle,
ma non le si fa attenzione.
In realtà è lei che fa camminare le altre due,
e le trascina, e fa camminare tutti quanti.
La giovane speranza... è la sorgente della vita,

perché è lei che costantemente ci disabitua.
È lei che fa sgorgare e zampillare la grazia,
perché costantemente ci spoglia
dell'abito morale dell'abitudine.
Ciò che mi stupisce, dice Dio, è la speranza.
Questa piccola speranza che ha un'aria da nulla.
Questa giovane speranza: immortale.
(*C. Peguy*)

Tutti/e:

Non siamo più semplicemente soli, ripiegati sulle nostre delusioni ed i nostri rancori.
Ma collegati a ciò che è più vasto di noi: un appello ad essere,
un appello dell'essere, che è, che era e che viene.
Accade così ciò di cui non avevamo mai udito, una passerella gettata verso un'altra profondità,
verso una giusta felicità, se solo osiamo arrischiarci sull'altro versante delle nostre paure.
È sulla sabbia del non-sapere, nell'assoluta nudità del credere,
che ha luogo la Presenza che libera dall'erranza.
È sufficiente un nulla per assaporare questa meraviglia. (*F. Carrillo*)

Canto: Se oggi la sua voce

Dal Libro del profeta Isaia (11,1-10)

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

Dal libro del profeta Geremia (1,11-12)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io veglio sulla mia parola per realizzarla».

Canone: Notre âme attend le Seigneur. En lui la joie de notre cœur.

Dalla Lettera di Paolo apostolo ai Romani (8,18-26)

Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Canto: Alleluja

Dal vangelo secondo Giovanni (3, 1-8)

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non è generato dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

Tutte/i

È il Signore che seguita a nascere, ogni anno, ogni giorno; e non finisce mai di nascere, e non finisce mai di morire, e non finisce mai di risorgere nella carne del mondo. Nasce non tanto "nell'anima", come un'asceti tutta spiritualistica ci ha insegnato a ripetere: nasce nella vita, nasce dal nostro ascolto, dalla nostra attesa, dal nostro umile accordarci con i ritmi profondi delle cose. E noi gli siamo utero, cesto, nido. L'incarnazione non è una storia privata; è la storia del mondo; e Cristo non nasce solo nella greppia. Il Verbo sposa la terra e si fa terra, carne, tempo, storia, finitezza, condizionamento, situazione umana, nella sua complessità e nella sua povertà, vita del mondo con la sua concretezza e i suoi limiti. E la vita – questa vita assunta da Dio – è fatta di me, di voi, di storie, di destini innumerevoli, di vicende cosmiche e di piccoli accadimenti quotidiani. (A. Zarri)

Intervento di riflessione (Antonella)

Canone: Jésus le Christ...

Lettore Lo spirito avanza nelle cose, ci scuote dall'indifferenza, desta l'anima dal suo torpore, la fa avanzare nella notte, e pone tutte le domande, sino al confine della nostra umanità. Là su quel confine si protende la Parola-Evento che fa rinascere ogni persona. Non di nostra conquista la rinascita, ma di ricerca e invocazione. Il dialogo notturno di Nicodemo raccoglie tutte le nostre notti di interrogativi e le consegna permanentemente al Signore della vita. Sempre ci manca qualcosa nella vita: è l'infinito di un desiderio visitato dallo Spirito del Signore, mistero della notte che porta nel suo abisso la luminosità dell'incontro autentico. **[Jésus le Christ...]**

Voci femminili

Ecco che si alza sulla paglia del mondo una luce prima e ultima,
come una cascata di stelle, un velo di dolcezza nella notte dei cuori.
Per annunciare un inizio, ci voleva proprio un bambino!
Un viso piccolo piccolo che porta l'inatteso:
Dio si intrufola nella nostra storia, egli è al nostro fianco pellegrino di umanità.

Coloro che gustano questa presenza sono in cammino verso la loro nascita.

Essi ospitano dentro di loro una radice di luce incomparabile, inalterabile per sempre. [*Jésus le Christ...*]

Voci maschili

Vieni, o Dio, abbraccia la nostra vita arruffata e la nostra gioia strozzata,

entra nelle nostre vite assopite e scuotile per le ali,

agita come grano le nostre false sicurezze, e risemina in noi la speranza e la gioia.

In questa notte il tuo amore si fa tenerezza e noi lo possiamo sentire altissimo, nudo, tremante,

fa' che ci lasciamo amare e sentiamo che, né oggi, né in questa notte, il tuo amore finirà. [*Jésus le Christ...*]

Lettore La notte sempre notte sarebbe stata se l'urlo di un neonato non l'avesse sconcertata. Le tenebre sarebbero rimaste per sempre tenebre se la luce non si fosse azzardata a dissolverle. Il dolore sarebbe rimasto per sempre dolore se un volto non ne avesse condiviso il peso.

Natale, una memoria che genera la storia, una promessa che si oppone alla miseria, una parola scesa dritta sul mondo, per aprire una faglia, per illuminare la paglia, per incitare alla semina. Dio può sempre farsi umano, per coloro che accolgono la sua fragilità come una culla. [*Jésus le Christ...*]

Canto: Mentre il silenzio

Ascolto della Liturgia della Parola (Lettera di Paolo e Vangelo di Luca)

Dopo il Vangelo, ci volgiamo verso il Bambino cantando Adeste fideles e Gloria in excelsis Deo

Intervento di riflessione (Omar)

Professione di fiducia

Credo nella storia come storia di salvezza, storia di liberazione dell'umanità, di tutti gli uomini di tutte le donne. Credo che Dio ci accompagna tutti nella nostra umana avventura e che solo la sua presenza è eterna. Credo che Gesù è vivo, risuscitato, sorgente dello Spirito, che è una persona presente e desidera divenire l'amico degli uomini: questa amicizia può essere il fine di tutta una vita. Credo nello Spirito che anima oggi le grandi spinte liberatorie che tendono verso una universalità umana, concreta e diversificata, capace perciò di comunione, fondata sull'uguale dignità e nel libero incontro tra uomo e donna, tra etnie e culture. Partecipo alla speranza di tutte e tutti coloro che sono convinti/e sia possibile una terra abitata dal rispetto, dalla giustizia, dall'uguaglianza e dalla fraternità. Mi sento solidale con chi ha fatto di questo il senso della sua vita.

Canto d'offertorio: Emanuel tu sei qui

Riviviamo la memoria della Cena di Gesù

Pres. È veramente cosa giusta e per noi fonte di gioia cantare riconoscenti la tua venuta tra noi. Lungo tutta la storia umana tu hai seminato parole di speranza per mezzo della voce dei profeti, per mezzo degli stessi eventi attraverso i quali hai condotto il tuo popolo.

Voci maschili Nel loro attraversare i deserti e le guerre, i momenti di pianto e di dolore la tua Parola è stata suscitatrice di speranza, ha permesso la continuazione del cammino, ha alimentato nel cuore quel profondo desiderio di pienezza e di gioia che tu stesso vi avevi seminato. Ai nostri padri hai anche lasciato intravedere un futuro in cui questa pienezza si sarebbe realizzata.

Voci femminili È proprio questo che ora celebriamo. Essa si è compiuta in Gesù di Nazareth. Nato nella povertà e nella precarietà della nostra condizione umana; per le parole che ha detto, i gesti che ha compiuto, per come si è affidato a Te nella morte e per come i suoi amici l'hanno sperimentato vivente, noi abbiamo potuto riconoscere in lui la tua presenza.

Pres. Questa è la gioia che riempie i nostri cuori, questa è la gioia che noi ora esprimiamo nel canto: **Santo...**

Tutte/i: Desideriamo ora che da ogni creatura si elevi in questa notte un canto che coinvolga tutta la terra per benedire, o Padre, il tuo nome in eterno. Tu sei santo, Signore misericordioso, alleato dell'umanità, fondamento di ogni speranza. Quando se ne è andato da questa terra, Gesù non ci ha lasciati soli: ci ha detto che attorno alla mensa lo avremmo ritrovato grazie allo Spirito che ci ha inviato. E ora attorno a questa mensa e nella gioia di questo Natale, lo vogliamo ricordare come Lui ci ha chiesto di fare.

Pres: La vigilia della sua morte, Gesù ci donò un pasto nuovo. A cena con amici e amiche, Egli prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi dicendo: **“Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo, è donato per voi”**. Poi prese il calice del vino, segno della gioia che nasce dal donarsi e della pienezza di vita che Egli volle lasciarci, di nuovo rese grazie e lo diede loro dicendo: **“Questo è il calice della nuova alleanza nel mio sangue che è sparso per voi e per tutti”**. Poi disse: “Voi farete questo in memoria di me!”

Tutti/e: Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo di questo calice, annunciamo la tua morte e la tua resurrezione, o Signore, in attesa della tua venuta.

1° coro Sei sempre più grande, o Dio, delle nostre timide aspettative: Tu compi cose nuove, inimmaginabili e quando intorno a noi crolla un mondo, Tu fai sorgere la tua nuova creazione. Rendici attenti alla tua opera nel nostro tempo, fa' che non rimaniamo attaccati al passato, fa' che non ti cerchiamo là dove Tu non sei ma cammina davanti a noi, Tu che sei il nostro futuro.

2° coro In questo memoriale, ricordiamo in Gesù, morto e risuscitato, i fratelli e le sorelle che ci hanno preceduto nel cammino della vita: uomini e donne, piccoli e grandi che abbiamo amato e che ci hanno lasciato la loro testimonianza di amore; ti hanno cercato in molti modi: tu solo hai avuto intima conoscenza del loro mistero. Donaci di ritrovarci insieme nella felicità con te quando il bene e la vita trionferanno pienamente sul male e sulla morte.

Tutte/i Facci ricercare delle vie nuove ed aiutaci a rimanere saldi nei momenti dell'insicurezza, ma soprattutto donaci la certezza che oggi, ancora, la tua forza è all'opera e che rinnovi continuamente il mondo per mezzo della tua Parola fatta carne, il tuo figlio Gesù.

La nostra preghiera e la preghiera di Gesù

- doniamoci Pace -

Se nella notte non sai dove andare
e solo vai sperduto nel mondo,
al mio balcone vi arde un lume
e sempre l'uscio è appena socchiuso.
Non io ti lascio bussar due volte,
ma scenderò ad aprirti festoso

né chiederò di qual fede tu sia,
sei un fratello in cerca di Dio.
Credenti e non si uniscano insieme,
e quanto esiste nel mondo, all'uomo
come al suo vertice tutto rapporti:
ed i fanciulli ritornino a vivere. (Turolfo)

- Nel comunicarci -

Pres.: Nel tuo desiderio di comunione con ogni creatura sei andato fino in fondo, Signore, divenendo pane di gioia e canto, cibo di vita piena e risorta; ancora oggi ci inviti a dividerlo:

Tutti/e: Concedici di accogliere il tuo invito con spirito di fraternità e con cuori pieni di gratitudine.

Canti: Io vedo la tua luce - Tesa nel viaggio - God rest ye merry gentlemen

Nel salutarci

Bisogna nascere di nuovo, fratelli Nicodemo, e bisogna nascere salendo dal basso.

Da speranza a speranza, da presepio a presepio, c'è ancora Natale.

Sbalorditi dal vento del deserto che non sappiamo da dove venga né dove vada.

Allagati nel sangue e nell'avidità, proibiti di vivere con dignità: solo questo Bambino può salvarci.

Da speranza a speranza, da presepio a presepio, da Natale a Natale.

Sempre di notte, nascendo di nuovo, *Nicodemi*.

“Dalle periferie esistenziali”; con la fede di Maria e i silenzi di Giuseppe

e tutto il Mistero del Bambino, è Natale!

Con i poveri della terra, confessiamo che Egli ci ha amato

fino al punto di darci il suo proprio Figlio, Dio decaduto in uno svuotamento totale.

È Natale. È tempo nuovo. La consegna è che tutto è Grazia, tutto è Pasqua, tutto è Regno. (*P. Casaldaliga*)

Pres. Natale non è un punto di arrivo ma di partenza.

Tutte/i Natale è rinascere noi e far nascere un mondo nuovo.

Pres. Ci benedica, accompagni e custodisca Dio che è Padre e Madre, Figlio e Spirito Santo. Amen